

nei confronti degli Eritrei. La fascinazione verso qualcosa di esotico e al tempo stesso sconosciuto (donne, ambienti, cibi), la questione identitaria dei figli meticci, l'estrema libertà che si scontra con una natura difficile e ingovernabile. La vicenda di Francesco e i suoi connazionali si protrae fino alla fine del protettorato amministrativo inglese in Eritrea: da quel momento in poi il sottile equilibrio si incrina e la situazione si fa pericolosa con l'insorgere di sentimenti indipendentisti. Per tutto il romanzo scorrono immagi-

ni come in un documentario, mentre il linguaggio fatto di termini e parole tipiche dell'epoca (Chenia, anziché Kenya; "sciarmutte" per indicare le prostitute indigene) ci porta dentro a quegli anni per restituire uno spessore storico a vicende che sono state a lungo messe da parte.

«Confrontarsi con il passato è stato per me molto faticoso, a tratti doloroso, ma anche esaltante» dice l'autrice in un'intervista rilasciata al Corriere del Veneto. «Spero che questa memoria aiuti il lettore a connettersi in modo più

profondo con il presente, cioè con gli africani che oggi vivono qui, con noi». Elisabetta Degli Esposti Merli



ERRATA CORRIGE

L'illustrazione a pagina 93 del numero 81 non è di Carlos Carmona-medina, ma di Pierpaolo Barresi e ha il titolo "Live sketch-notes". Ci scusiamo con gli autori e i nostri lettori.

Assia Djebar, le parole delle donne

«Per tutte, giovani o vecchie, in clausura o mezze-emanipate, la lingua resta quella del loro corpo: quel corpo che gli occhi dei maschi chiedono sia invisibile, finché non riescono a incarcerarlo coprendolo interamente; quel corpo in trance, danzante, che si adatta alla speranza e alla disperazione; quel corpo ribelle, in grado di leggere e scrivere, in cerca di qualche spiaggia sconosciuta come meta del suo messaggio d'amore»

Assia Djebar



Assia Djebar-
Portrait.
Graphite,
Encre et
Gouache
sur Collage/
Photoshop
© Aurélia
Pirson

Il 6 febbraio 2015 si è spenta a 78 anni Assia Djebar, la scrittrice e cineasta algerina che si è battuta per l'indipendenza del suo Paese e che ha raccontato la condizione di segregazione delle donne nelle società patriarcali arabo-islamiche, cercando di dare voce ai silenzi di queste persone, escluse da ogni libertà di espressione. Qui di seguito i suoi romanzi e i suoi film.

ROMANZI

La soif, Édition Julliard, Paris 1957

Les impatients, Édition Julliard, Paris 1958

Les enfants du Nouveau Monde, Édition Julliard, Paris 1962

Les alouettes naïves, Union générale d'éditions, Paris 1967

Poème pour une Algérie heureuse, Société nationale d'édition et de diffusion, Algeri 1968

Rouge l'aube, Société nationale d'édition et de diffusion, Algeri 1969

Femmes d'Alger dans leur appartement, Édition des femmes, Paris 1980 - traduzione italiana *Donne d'Algeri nei loro appartamenti*, Giunti, Firenze 1988

L'Amour, la fantasia, J.C. Lattès, Paris 1985 - traduzione italiana *L'amore, la guerra*, Ibis, Como 1995

Ombre sultane, J.C. Lattès, Paris 1987 - traduzione italiana *Ombra sultana*, Baldini & Castoldi, Milano 1999

Loin de Médine: filles d'Ismaël, Albin Michel, Paris 1991 - traduzione italiana *Lontano da Medina: figlie di Ismaele*, Giunti, Firenze 1993

Chronique d'un été algérien, Plume, Paris 1993

Vaste est la prison, Albin Michel, Paris 1995 - traduzione italiana *Vasta è la prigione*, Bompiani, Milano 2001

Le blanc de l'Algérie, Albin Michel, Paris 1995 - traduzione italiana *Bianco d'Algeria*, Il Saggiatore, Milano 1998

Les nuits de Strasbourg, Actes Sud, Arles 1997 - traduzione italiana *Le notti di Strasburgo*, Il Saggiatore, Milano 2000

Oran, langue morte, Actes Sud, Arles 1997 - traduzione italiana *Nel cuore della notte algerina*, Giunti, Firenze 1998

Ces voix qui m'assiègent: en marge de une francophonie, Albin Michel, Paris 1999 - *Queste voci che mi assediano: scrivere nella lingua dell'altro*, Il Saggiatore, Milano 2004

La femme sans sépulture, Albin Michel, Paris 2002 - traduzione italiana *La donna senza sepoltura*, Il Saggiatore, Milano 2002

La disparition de la langue française, Albin Michel, Paris 2003

FILM

La Nouba des femmes du Mont Chenoua, 1977

La Zerda ou les chants de l'oubli, 1979